



L'ex ct inglese Alf Ramsey in ospedale

Mentre la nazionale si prepara ad affrontare l'Argentina in patria i tifosi sono in apprensione dalle condizioni di salute di Alf Ramsey. L'ex ct inglese è stato ricoverato ieri all'Ospedale Generale di Ipswich. Non si hanno informazioni ufficiali ma si parla di colpo apoplettico.

L'Unità lo Sport FRANCE 98

MATTINA	
7:00 Tmc	BUONGIORNO MONDIALI
9:08 RadioDue	1998: FUGA DAI MONDIALI
POMERIGGIO	
12:20 Italia 1	STUDIO SPORT
12:55 Tmc	SPECIALE FRANCIA '98

14:00 RaiDue	DRIBBLING - SPECIALE MONDIALI
15:30 Tmc	DIARIO MONDIALE
16:30 RaiUno-Tmc-RadioUno	GERMANIA - MESSICO
16:20 RadioDue	RAI DIRE GOL con la Gialappa's Band

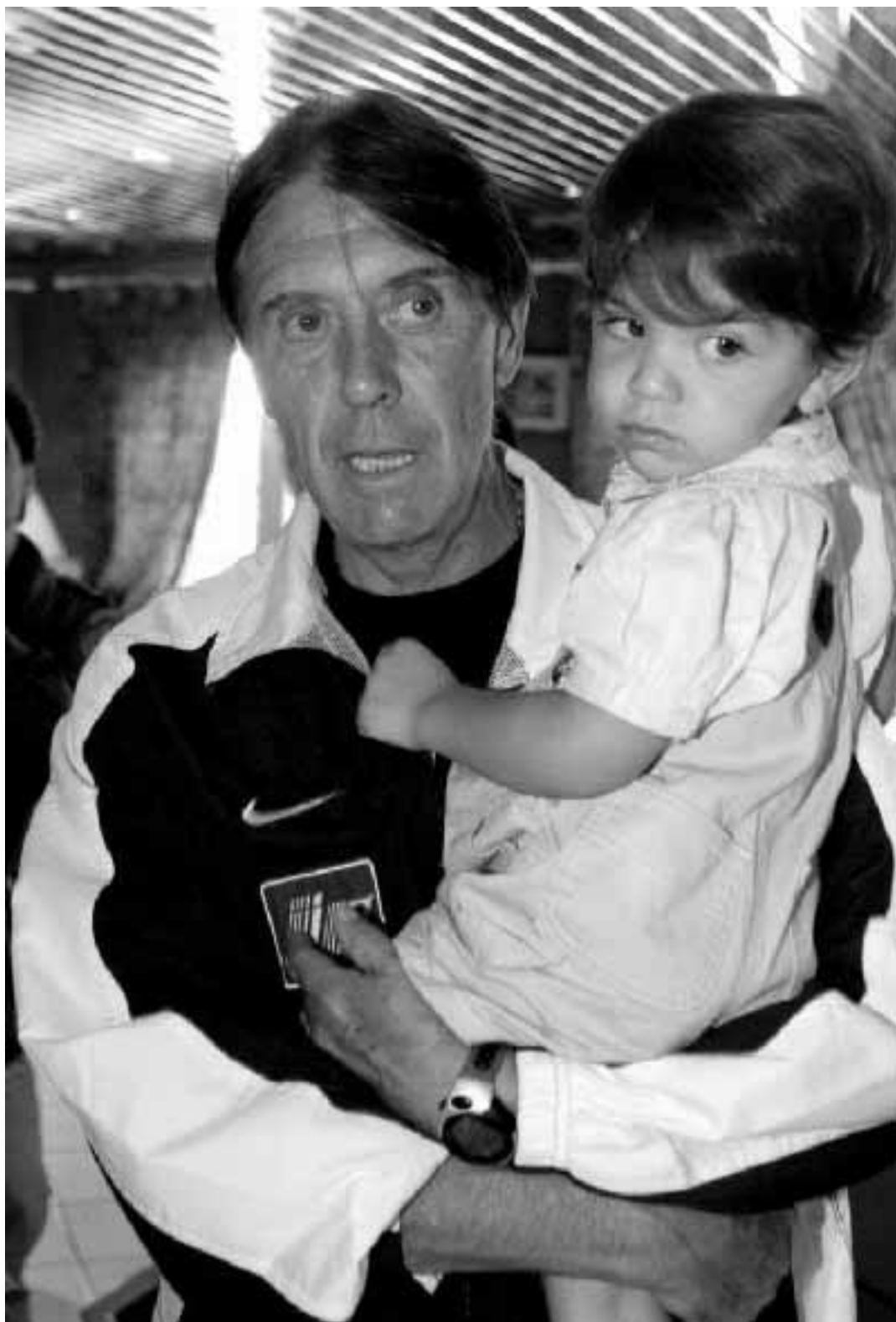
SEREA	
19:30 Tmc	IL PROCESSO DI BISCARDI
20:15 RaiTre	BLOB MUNDIAL
21:00 RaiUno-Tmc-RadioUno	OLANDA - JUGOSLAVIA
21:00 RadioDue	RAI DIRE GOL con la Gialappa's Band

22:50 Tmc	IL PROCESSO DI BISCARDI
23:20 RaiUno	OCCHIO AL MONDIALE
24:00 ItaliaUno	ITALIA1 SPORT-SPECIALE MONDIALE
1:00 Tmc	REPLICA DI UNA PARTITA



Iran a Teheran Giocatori accolti come eroi

Calorosa accoglienza a Teheran per la nazionale iraniana, rientrata in patria dopo l'eliminazione dai Mondiali ai quali si era qualificata per la prima volta in 20 anni. Oltre 2.000 giovani si sono radunati all'aeroporto e hanno accolto i giocatori di ritorno dalla Francia.



Parentesi familiare per il ct: Cesare Maldini tiene in braccio la nipotina Cristina, figlia di Paolo / Reuters

Il Paraguay sfiora il colpo grosso ma a metà del secondo tempo supplementare

Saint Denis

«Dinone» dovrà spegnere il faro «Zizou»

Italia

DALL'INVIATO

PARIGI. Un golden gol di speranza. La sofferta qualificazione della Francia, che solo al minuto 115 ha aperto una breccia nel muro paraguayano, ha dato morale al clan italiano in vista dei quarti di finale (3 luglio, stadio St.Denis, ore 16.30). La Francia è forte, ma non fortissima. È stressata da un ruolo mai interpretato in un mondiale di calcio: quello, cioè, di squadra favorita. Il pronostico della sfida di venerdì è tutto a favore dei francesi. Fatto inedito: storicamente a loro il rugby, a noi il pallone. Qualcosa è cambiato: nel rugby l'Italia è entrata nel club dei grandi, nel calcio i francesi esportano talenti. Le grandi manovre, soprattutto ambientali, sono cominciate. I francesi finora hanno remato contro: perché intendono il calcio in un'altra maniera (poca tattica e molta spensieratezza) e perché hanno paura. Sanno che l'Italia quando appare dimessa può compiere imprese memorabili. Sanno anche che nessuno è capace di giocare sotto stress come gli italiani. La convinzione comune è che i francesi possono solo vincere questa sfida. Gli italiani, invece, possono solo perderla. E questa può essere la forza della squadra di Maldini.

Squadra nuova

Dopo le polemiche riguardanti i nostri tifosi, il ct fuma il calumet della pace: «Con la Francia sarà quasi una rimpatriata. L'Italia contro mezza nazionale francese che gioca nel nostro campionato, più qualche straniero. La Francia è forte, ha un intero paese che la sostiene, ma noi ci giocheremo le nostre chances». Confessa che ha già in mente «qualche novità». Da anche qualche traccia, quando, ad esempio, indica le fonti di gioco della Francia «pericolosa lungo le corsie laterali». Diventa perfido, il ct, quando consiglia di consultare gli almanacchi e per controllare la formazione che schierò un anno fa al mondiale. C'era Nesta ed è infortunato (il ct coglie l'occasione per scusarsi con il difensore laziale «al quale volevamo dedicare la vittoria sulla Norvegia, ma nel trambusto del dopo partita mi ero dimenticato di farlo»). C'erano Lombardo e Panucci e ora non ci sono più. Anche la Francia era assai diversa, quel giorno (Parigi, 11 giugno 1997, 3-3): in attacco, ad esempio, c'erano Maurice e Dugarry. Sulla fascia destra luccicava Ba. L'amarcord è inutile.

Si cambia

La novità annunciata porta all'esclusione di Moriero. È stato uno dei peggiori con la Norvegia. Morale: dovrebbe partire dal primo minuto Di Livio. La Francia, su quel versante, attacca con Lizarazu, uno dei più tonici, ieri, con il Paraguay. A sinistra il ct spera che il movimento di Del Piero costringa Thuram - che nella Francia gioca da esterno destro - a rimanere in retroguardia.

Zidane

Il vero problema: il controllo di Zizou. Nel calcio maldiniano il compito di marcare a vista il fantasista avversario è affidato sempre a Dinone Baggio. Così fu con McManaman a Wembley in Inghilterra (0-1, 12 febbraio 1997), così è stato con il cileno Estay nella gara di esordio (11 giugno scorso) del mondiale.

diale. Dinone è forte ed esperto, ma è un giocatore lunatico. Con l'Austria ha fatto cilecca, con la Norvegia è stato dignitoso. Fisicamente può reggere il confronto. Zidane sarà l'uomo del «partido». Ricomincia il suo mondiale dopo una gara e mezza. Fu espulso con l'Arabia Saudita per un fallo di reazione. Chiese scusa e spiegò che era colpa dello stress. Forse la sosta in panchina lo ha calmato.

Ansia

È il nemico della Francia, che ha affrontato il Paraguay con la convinzione di sbrigare la pratica senza problemi. Imprevisti i supplementari: è stato un carico di fatica in più. Si è fatto male Henry (caviglia sinistra); un altro attaccante ko dopo l'uscita di scena di Dugarry. In tribuna, c'era lo «spione» di fiducia di Maldini, Aldo Bet. Ha preso nota, oggi congenera la relazione relativa al match. La lunga vigilia è cominciata, ma ieri mattina quando gli azzurri sono andati a messa - officiata da don Enrico Comincini - hanno ringraziato il Signore per il miracolo di Pagliuca (la parata su capocciata di Flou). Ci vuole anche fede per battere la Francia.

Stefano Boldrini

Dalla Prima

Il tempo del made in Italy

Questi sono gli eroi di un weekend che ha visto il «Made in Italy» (mai espressione anglofona fu più giustificata) imporsi Oltralpe. Nel prossimo week-end, toccherà alla moda (sono in programma delle sfilate, ma non chiedeteci di chi e perché), ovvero all'altro aspetto della creatività italiana che qui va forte. È il momento di «les Italiens» (con la maiuscola: così prevede il francese, lingua solenne, per le nazionalità), ma come avete letto sono «Italiens» davvero particolari. Un altro «Italiens» fondamentale è un trestino, uomo di confine: si chiama Cesare Maldini e anche lui parla un italiano stransissimo. Quando un annuncio che avrebbe fatto giocare Moriero, spiegò che gli serviva «un uomo di fasce», ovvero una via di mezzo fra un uomo di fascia e un pupo in fasce. I giornalisti «Italiens», a microfoni spenti, ne parlano in un modo che fa rabbrivire. Lo chiamano «Parten», per via di quei capelli; e quando fa tardi sussurrano che si sta rifacendo la tinta o che, avendo sbagliato colore, terrà la conferenza stampa «alla Max Biaggi», con il casco. Ora che ha battuto la Norvegia, Cesare Maldini è un genio e i tifosi possono dedicargli uno striscione (visto a Parigi, contro l'Austria) che recita «Cesare, riconquisti la Gallia». Ma durante la partita con i norvegesi, quando Del Piero si mangiava gol come fossero tranci di salmone, gliene hanno detto di tutti i colori e lui si è messo persino a litigare

con un tizio seduto dietro la panchina. E bravo ct: sembra buono, ma guai a pestargli la coda.

A proposito: durante Italia-Norvegia a Marsiglia, ha fatto scalpore un annuncio dell'altoparlante che minacciava i tifosi «Italiens» di rappresaglie se si fossero comportati da hooligans. Qualcuno ha ipotizzato che si stesse già scaldando l'ambiente in vista di Italia-Francia, in programma venerdì allo stadio-astro-nave di Saint-Denis. Può anche darsi. Sappiate però che questo Mondiale francese tratta tutti da hooligans. Anche noi giornalisti, costretti spesso a bivaccare come cosacchi zozzoni in attesa dei biglietti per accedere alle tribune (a noi, peraltro, riservate). Questo per dire che la campagna anti-Italia non è ancora partita e che ieri, per quello che conta, l'arbitro non ha dato alla Francia un rigore che, contro quei catenacciari del Paraguay, sarebbe stato utilissimo. Non facciamo dunque speranze nazionaliste prima del dovuto. Lasciamo che siano loro, semmai, a cominciare. Ieri Aimé Jacquet, allenatore francese, ha detto che Italia-Francia sarà «una sfida fra amici e compagni». Non era un appello all'internazionalismo proletario, era solo una riflessione sul fatto che molti francesi sono compagni di squadra di tanti nostri azzurri. Ma noi prendiamolo in parola. Andiamo a Saint-Denis tranquilli. E se poi segna l'australiano, tanto meglio.

[Alberto Crespi]

Uno gioca malino, l'altro è in forma ma sta in panchina. Il dubbio divora l'Italia, acque agitate nel clan azzurro

Del Piero-Baggio, c'è una pace armata

DALL'INVIATO

PARIGI. Il partito dei baggiani può mettersi l'animo in pace: contro la Francia, nei quarti di finale, Cesare Maldini confermerà Del Piero. «Alessandro deve giocare, perché è l'unico modo per migliorare. Le critiche nei suoi confronti sono state troppo severe dopo la gara con la Norvegia. Non dimenticate che era alla seconda partita dall'inizio dopo l'infortunio del 20 maggio. Nella ripresa mi è sembrato più tonico, per questo ho fiducia nei suoi progressi». Gioco d'anticipo perfetto, da parte del ct. Nel dolce day after di Italia-Norvegia, con i giocatori in libera uscita per mezza giornata, Maldini ha posato la prima pietra in vista della sfida con i francesi. Rassicurato il Giovane, ha teso la mano al Vecchio: «Baggio è un professionista straordinario». Ma il tormentone continuerà. Sta segnando il mondiale italiano.

I belli del reame

Baggio e Del Piero patiscono «opposti nervosismi». L'ex-Codino sa che il popolo lo reclama. Maldini ha persino litigato in mondovisione con un tifoso che sollecitava l'ingresso di Baggio a metà ripresa di Italia-Norvegia. «Pretendo rispetto, non accetto gli insulti. Quando mi offendono, mi difendo», dice il ct. Baggio, che ha seguito la lite ct-tifoso da un paio di metri, teme che l'indice di gradimento troppo alto possa danneggiarlo. Del Piero, invece,



gioca condizionato. Dietro ad ogni gol fatto, c'è il fantasma di Baggio. I due hanno finora recitato la parte dei ragazzi perbene. Ma è normale, umano, che ci sia rivalità. Gioca Del Piero, masegna Baggio. E anche un bel duello di sponsor: l'Adidas (francese) di Del Piero contro la Diadora di Baggio. Il giovane (24 anni) contro il vecchio (31). Il cattolico contro il buddhista. Uno che ha avuto la carriera facile contro uno che litiga con un ginocchio da tredici anni.

«Finora niente strappi ma ora siamo al momento della verità»
Un «amico»: «Il problema di Alex è nella testa»

Gli altri

Una voce amica, uno degli addetti ai lavori, uno che raccoglie segreti e confidenze all'interno del clan azzurro, assicura: «Finora non ci sono stati strappi. Nessun clan, nessun litigio. Ma adesso che siamo al momento della verità, qualcosa potrebbe accadere». La stessa voce afferma: «Il problema di Del Piero non è nelle gambe, ma nella testa. Soffre il salto dalla Juventus alla Nazionale». E precisa: «Attenzione, Baggio è in forma, ma non ai livelli



Baggio e Del Piero, il confronto tra loro non è chiuso

che vengono descritti nei giornali». Riassumendo: Del Piero patisce l'azzurro e un mondiale in cui doveva essere uno dei protagonisti. Capita, soprattutto quando si è giovani e la vita è una rosa. Consigli della stessa voce amica: «Del Piero dovrebbe chiudersi in una stanza e parlare

con un amico, confidarsi, urlare quello che gli passa per la testa». Terapia della liberazione della coscienza: può essere una soluzione. Intanto, apprendiamo che la classifica «interna» dello stato di forma degli attaccanti vede sorprendentemente in testa Chiesa. È lui, per i tecnici della Nazionale, il punter più in palla. A ruota, Inzaghi, Vieri, Baggio e Del Piero. Il tandem giusto, per quello che dicono i test e gli allenamenti, sarebbe Chiesa-Inzaghi. È la prova che il calcio non può essere solo laboratorio.

La fede del ct

Maldini come Bearzot (grande padre) e Valcareggi (grande nonno): mai abbandonare gli uomini al loro destino. Del Piero come Paolo Rossi nel 1982, come Gigi Riva nel 1970. Come lo stesso Baggio nel 1994, quando Codino non beccò mai il pallone nelle prime tre partite, ma Sacchi fu cocciuto e Baggio diventò un caterpillar. Altri buoni motivi in ordine sparso per spiegare la fiducia di Maldini in Del Piero. Cinque giorni di lavoro in più per tonificare forma e morale. La convinzione che Del Piero garantisce dal punto di vista muscolare un lavoro che Baggio non è in grado di assicurare. La legge dei grandi numeri: datagli un gol e Del Piero si sbloccherà. Vero, purché non sia troppo tardi.

S.B.